

XXXII DOMENICA ORD. – B

11 novembre 2012

Prima Lettura 1 Re 17, 10-16

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane».

Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in
generazione.

Seconda Lettura Eb 9, 24-28

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Vangelo Mc 12, 38-44

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù nel tempio diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro:

«In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».



Deve esistere una misura diversa dal giudizio normale degli uomini per valutare le sofferenze, le povertà, la sincerità del cuore, la coscienza. Se no non si spiega come fanno tanti poveri, poverissimi, ad essere felici; perfino malati, schiavi, perseguitati, riescono a trovare motivi per apprezzare la propria situazione. Non è possibile che il Creatore permetta l'angustia di miliardi di persone e *l'orgia dei buontemponi* (Am 6,7) di tutti i tempi, e che non vi sia mai un confronto giusto, secondo le misure di Dio.

Ma dove, quando, in che modo?

Il profeta Abacuc condivide la nostra perplessità:

Fino a quando, Signore, implorerò e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non soccorri? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?

Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perché, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto? (Ab 1,2-3. 13).

Chi non ha mai goduto sulla terra non può rimanere deluso per sempre, se è vero che la vita terrena non è tutto dell'uomo, e se Dio è giusto e misericordioso. *Nemmeno un capello del vostro capo perirà. (Lu 21,18)*

Povertà e sofferenza devono avere un arcano valore agli occhi di Dio se è loro consentito di andare ad investire la stragrande maggioranza degli uomini di tutti i tempi e se Gesù stesso ha scelto e condiviso la stessa sorte, dimostrando sempre affetto e preferenza per i poveri e sofferenti. Vorrei scoprire qual è la moneta con cui acquistare i suoi criteri di valutazione.

Capisco che povertà e sofferenza sono lo stimolo più efficace perché gli uomini mettano in azione tutte le energie e risorse di cui il Creatore li ha forniti. Egli vuole che l'uomo vinca con le sue stesse forze.

Nella Bibbia i poveri per eccellenza sono gli orfani e le vedove.

Quanto valgono *due monetine, che fanno un soldo?* - Niente, o tantissimo.

Niente per le persone *che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere.*

Ci sono persone e istituzioni per cui è importante "fare" qualche opera buona, ma molto più importante è che "si sappia" quello che si è

fatto. Spazio in TV sempre assicurato. Una utile pubblicità che in genere ritorna con benefici molto più grandi di quello che si è offerto. *Hanno già ricevuto la loro ricompensa. (Mt 6,2).*

La Bibbia mostra commiserazione per loro: *Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, se aumenta la gloria della sua casa.*

Quando muore con sé non porta nulla, né scende con lui la sua gloria...

L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono. (Sal 48, 17-21)

Nel grembo di Abramo non ci va il ricco epulone ma il povero Lazzaro.

Le due monetine della vedova possono invece valere tantissimo. Quello che Gesù vede in lei è un valore infinito, una copia ed anticipazione di se stesso, del suo sacrificio e del suo amore al Padre. Quella vedova *ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri ... nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere»!*

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. (Giov 15,13)

Questa è l'unica moneta che vale, che mantiene il suo potere di acquisto anche nella vita eterna.

Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ... Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. (Mt 6,4.33).

Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. (Lc 6,20)

C'è quindi una moneta, non materiale, che vale nel regno della coscienza, dello spirito, dell'amore, che va al di là del tempo e dello spazio; una moneta che provoca conseguenze e valore e relazioni affettive anche nella vita presente. Non è vero l'inverso: la moneta presente, in uso sulla terra, non vale in quel regno dello spirito.

Gesù vede in profondità, al di là dei gesti, sa leggere il cuore, ha lo sguardo di Dio, come dice il salmo:

Signore, tu mi scruti e mi conosci,...

Ti sono note tutte le mie vie;...

Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei,

se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora

per abitare all'estremità del mare,

*anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce...
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo. (dal Salmo 138)*

*Gesù non aveva bisogno che qualcuno gli
desse testimonianza su un altro, egli infatti sa-
peva quello che c'è in ogni uomo. (Giov 2,25)*

*Gesù vuole che i suoi discepoli scoprano e
conoscano quella moneta misteriosa della vedo-
va, e dei poveri di tutto il mondo.*

*Che giova all'uomo guadagnare il mondo in-
tero, se poi si perde o rovina se stesso? (Lc 9,25)*

*Il Signore a Samuele: «Non guardare al
suo aspetto né all'imponenza della sua statura.
Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che
guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il
Signore guarda il cuore». (1Sam 16,7)*



*Se la Chiesa fosse davvero povera, il Si-
gnore terrebbe gli occhi su di lei come su quella
vedova. E tutti i poveri del mondo la sentirebbe-
ro vicina. Forse perfino i non poveri avrebbero
soggezione di lei.*